



**UIL Credito Esattorie Assicurazioni**  
**Segreteria Regionale Marche**  
Via XXV Aprile 37/A - 60121 Ancona  
Tel. 0712275385 - e.mail [uilca.marche@uilca.it](mailto:uilca.marche@uilca.it)

## **Banca Marche come il Titanic ? !**

### **Speriamo proprio di NO !!!**

Per una volta, come **Segreteria UILCA Marche**, riteniamo di doverci affidare ad una metafora per fotografare la situazione - veramente molto delicata e preoccupante - in cui oggi si è venuta a trovare **Banca Marche**, coinvolgendo il suo **Personale ( 3.000 Dipendenti con relative famiglie )**, l'economia locale e gli equilibri di mercato, in uno scenario di concorrenza spietata nell'ambito di un quadro economico di profonda crisi.

Questa azienda, **unica Banca autonoma (non indipendente, prego)** rimasta nelle **Marche** con presidi territoriali anche al di fuori della **Regione**, sembra sempre più "parente" del transatlantico costruito a Dublino, un'imbarcazione con una navigazione procellosa nel mare della crisi economica, su una rotta ( ma poi esiste una rotta ? ) disseminata da iceberg posizionati - quasi a regola d'arte - da chi, anziché preoccuparsi di pilotare a destinazione la nave, appare solo interessato a renderne incerta e confusa la navigazione.

La lista dei "sabotatori" è fin troppo nutrita, come testimoniano uscite giornalistiche quotidiane del tutto incontrollate che producono, aldilà di sensazionalismi un po' troppo spesso infondati, solamente pesanti e preoccupanti danni all'immagine della azienda.

E ciò, nonostante il drappello dei comunicatori aziendali sia stato potenziato di recente con un terzo addetto stampa "a tempo", reclutato - ovviamente nell'ottica del contenimento dei costi ( **sic!** ) annunciato dal capo azienda - per cercare di curarne il maquillage.

Non c'è ormai giorno in cui il nome di **Banca Marche** non appaia su quotidiani non solo locali, su giornali on line e su blog assortiti, accostato a indiscrezioni - alcune vere e circostanziate, altre disegnate a regola d'arte per rendere più difficile la navigazione di quella che, fino a qualche anno fa, era la punta di diamante della "flotta" delle aziende di credito nelle **Marche**, da sempre al servizio dell'imprenditoria regionale ed oggi invece "ridotta" ad una scialuppa che rischia di imbarcare acqua da tutte le parti.

Accertato che - sempre come metafora - non è una questione di meccanica, è ormai evidente che il problema sta nella guida, affidata ad un comandante in balia non delle onde ma di armatori rissosi fra loro e di ammiragli variamente assortiti, e per ciò incapace di tracciare una rotta certa, costretto a continue virate per evitare - quasi come in un videogame - gli ostacoli che trova sul suo percorso.

L'ultimo di questi - forse determinante - si chiama aumento di capitale, un iceberg già segnalato al navigante e verso il quale la nave **Banca Marche** rischia lentamente di andare in collisione, trascinando con sé l'economia del territorio e i suoi **3.000 Dipendenti** a bordo.

**101 anni fa**, mentre i passeggeri pensavano solo a divertirsi ignari di quello che li attendeva e fiduciosi nelle rassicurazioni dispensate a piene mani, il comandante decideva di accelerare la navigazione per assorbire l'urto del transatlantico britannico contro l'ostacolo.

**E tutti sappiamo come andò a finire.**

In **Banca Marche**, invece, la strategia scelta **non** è quella di rafforzare la plancia di comando con chi la nave la conosce bene, ma - al contrario - di abbandonare il ponte per rifugiarsi sotto coperta (con i passeggeri e parte dell'equipaggio "in ostaggio") a cercare di capire di chi sia stata la colpa.

E così, mentre tutti i bollettini meteo annunciano tempesta, c'è ancora chi pretende che - con la nave già in bilico - ci sia qualcuno disposto a comprare i biglietti per imbarcarsi, con la speranza che il comandante riesca a raddrizzarla, in attesa di tracciare - in un futuro non necessariamente immediato - nuove rotte da percorrere al riparo da condizioni avverse.

Uscendo dalle metafore e dai parallelismi, la situazione di **Banca Marche** è seria e severa, schiacciata com'è stata da una policy di rettifica dei crediti deteriorati che è stata eccessivamente prudentiale ( perfino superiore anche di

quella di competitors di livello nazionale ! ), che è la causa principale della brusca virata dai **42 milioni di utile** ai **518 milioni di perdite** in un arco temporale di appena sei mesi.

Un destino che non nasce - come appare comodo far credere - solo e unicamente da un gruppo ristretto di posizioni rilevanti in termini di affidamenti non rientrati, ma - probabilmente - da una eccessiva severità nelle analisi di posizioni a rischio.

**Parafrasando un vecchio schetch “l'intervento è riuscito ed il paziente è in coma”.**

Ed ora - per uscire dalla rianimazione - serve soltanto un aumento di capitale che appare assai arduo portare a termine, anche a causa del clima di litigiosità e di sospetto - nei e fra i vertici aziendali - improvvidamente trasferito all'esterno, che mina ogni giorno di più la fiducia di clienti e investitori.

A quelle stesse persone alle quali si nega - non per scelta ma per necessità - l'accesso al credito, si dovrà chiedere fiducia e liquidità per “raddrizzare” **Banca Marche**, con un nuovo ricorso alla platea dei privati (di entità consistente ma ancora non definita) che debbono compiere un autentico atto di fede!

E questo col mercato che riceve segnali uguali e contrari a quelli che desidererebbe ascoltare, in assenza di timonieri capaci di rastrellare - con la propria credibilità e adeguate relazioni - le risorse sul mercato.

Con queste motivazioni temiamo che solo un miracolo possa oggi risollevarne una **Banca** che - seppur in possesso di fondamentali e professionalità idonei per riprendersi - va alla ricerca soltanto di responsabilità da attribuire.

E allora, come **UILCA Marche**, insistiamo con forza e determinazione che la situazione - pur se formalmente compromessa - è ancora rimediabile a patto che coloro che oggi hanno assunto la responsabilità di guidare l'azienda escano dal “porto delle nebbie” in cui si sono cacciati e nel quale quasi quasi si crogiolano, e si decidano a credere nella parte migliore di **Banca Marche** - quella che lavora e si rimbocca le maniche - ponendo finalmente e definitivamente fine agli strani giochi di coloro che remano contro avendo in mente come obiettivi solo e unicamente i propri interessi di bottega, banalmente personali.

La **UILCA Marche** è sicura che **Banca Marche** possa ripartire - anche se ormai è molto tardi - e lo può fare solo se ci si convince, una volta per tutte, a riprogettare un futuro da portare all'esterno non con gli “arcobaleni” dei Piani Industriali o con le dismissioni (di **Personale** e di **Asset**), ma con auspicate idee chiare e autorevolezza, remando tutti dalla stessa parte, unendo vecchie e nuove professionalità per un'effettiva salvaguardia di questa Azienda.

Siamo convinti che solo così sarà possibile che **Banca Marche** abbia finalmente un futuro come azienda ancorata al territorio, davvero autonoma, mantenendo il respiro extra regionale che ha assunto e non ridimensionata ad una Banca locale, una sorta di BCC poco più che a base provinciale.

La **UILCA Marche** si offre per dare il proprio contributo, disposta ad unire le forze con quelle **OO. SS.** animate da buona volontà e senso di responsabilità, a condizione che si abbandonino rendite di posizione acquisite o acquisende, per stimolare l'attuale management a svolgere finalmente con la necessaria competenza - dopo mesi e mesi di silenzio e di inerzia - il proprio ruolo di guida dell'azienda.

La **UILCA Marche** ribadisce la propria disponibilità ad attivare, unitariamente, tutte quelle azioni indispensabili per programmare il futuro di **Banca Marche** insieme con chi ha il ruolo e il dovere di farlo, non escludendo di chiedere alla Vigilanza i tempi necessari per il processo di riorganizzazione, mettendo a punto quelle iniziative che creino una reale partecipazione attiva, stimolando le professionalità esistenti senza umiliarle con ulteriori campagne acquisti e continue delegittimazioni.

Perché se è vero che c'è un Tier One da sistemare, è altrettanto vero che dietro i numeri c'è sempre la storia: e quella di **Banca Marche** ha una dignità che vale tanto, sicuramente molto più di un 7.5 da scrivere a bilancio.

La **UILCA Marche** è un Sindacato rispettoso solo del mandato ricevuto dagli iscritti (e non da certi altri intrusi dell'ultima ora) e si batterà sempre per l'emersione della verità, non prestandosi mai a diventare la “portabandiera” di chicchessia.

In conclusione, la **UILCA Marche** ribadisce la totale condivisione della linea sindacale adottata dal **Coordinamento Nazionale UILCA di Banca Marche** e conferma la sua scelta di rimanere al fianco dei **Dipendenti dell'Azienda** in ogni e qualsivoglia occasione o azione che debba essere necessario mettere in campo, considerato che qualsiasi management ha una sua durata temporale, mentre **Banca Marche** non può e non deve essere né ridimensionata né umiliata.

**Ancona, 22 aprile 2013**

**La Segreteria UILCA Marche**